

**Marco CASATI**

«Curo una pagina online dove sono previsti i siti di trivellazione e conta già 2.500 iscritti»

**Gilberto SIRONI**

«Non dobbiamo permettere di fare un sondaggio con un pozzo pilota. Causerebbe danni devastanti»

**Gianmario ORIGO**

«Toccate la Brianza con le trivelle per la ricerca del petrolio e scoppia la guerra»

**Tiziana MOLTENI**

«Per i serramenti in alluminio nelle cascine, ci sono restrizioni per l'impatto ambientale ma non per una trivella»

IL CASO**ROVAGNATE**

No al petrolio, solidarietà dall'Abruzzo

Anche i terremotati al fianco dei brianzoli nella lotta contro le trivelle

di DANIELE DE SALVO

- ROVAGNATE -

GRANDE ATTESA per questa sera, quando a Cascina Butto, sede del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone, si costituirà ufficialmente il comitato «No al pozzo», contro la richiesta avanzata dall'australiana «Po Valley» e dalla nostrana «Edison» di cercare oro nero proprio nel cuore dell'oasi protetta. Hanno già annunciato la loro presenza all'appuntamento un centinaio di persone.

IN ATTESA di concordare iniziative comuni e forme di protesta concrete, la rivolta corre sul filo della rete. Grazie a internet la levata di scudi ha varcato i confini della Brianza. Il blog «No al pozzo» sta registrando accessi a tre zeri, meglio ancora i gruppi ospitati sul social network Facebook. La pagina intitolata «Fermiamo la ricerca di petrolio», curata da Marco Casati, 32 anni di Rovagnate, dove sono previ-

ste i siti di trivellazione, si avvia ai 2.500 iscritti, un'altra ne conta 1.500. Poi ci sono gli spazi curati dal circolo locale di Legambiente, quelli del gruppo della Valle della Nava e dell'associazione per i Parchi del Vimeratese. E ogni giorno che passa le esperienze analoghe si moltiplicano in un tam-tam che complessivamente coinvolge un esercito di oltre 10 mila persone. I giudizi contro l'operazione sono tutti

molto severi. «Non dobbiamo neanche permettere di fare un sondaggio con un pozzo pilota - sostiene dal web Gilberto Sironi -. Causerebbe danni devastanti». «Toccate la Brianza con le trivelle e scoppia la guerra», avverte Gianmario Origo, volontario della Protezione civile di Merate. E ancora: «C'era da aspettarselo - spiega Francesco Pirovano -. Quando non si investe in ricerca e in fonti alternative succede questo». Sconferma anche il fatto che per normali lavori di manutenzione degli immobili che sorgono nel Curone

normalmente occorre seguire una rigida burocrazia, mentre per avviare le procedure per le licenze di scavo nel sottosuolo è bastato un semplice provvedimento. «E pensare che io per fare costruire una stalla in legno ai miei asinelli devo penare mille angosce - assicura Tamara Fumagalli -. E poi vanno a trivellare petrolio». «Una mia amica che ha una cascina a Osnago voleva mettere i serramenti in allumi-

nio - riporta pure Tiziana Molteni -. Le è stato detto che non poteva, per via delle leggi restrittive a tutela dell'impatto ambientale, ma a quanto sembra per una trivella non ci sono problemi».

GENTE COMUNE, non impegnata politicamente e spesso neppure coinvolta in associazioni ambientaliste, in prevalenza giovani, a testimonianza di quanto l'argomento sia sentito e coinvolga l'intera popolazione. È stata

PROTESTA
Siti online
e gruppi di discussione
stanno raccogliendo
numerosi sostenitori

PETIZIONE
Su internet
sono state raccolte
già 900 firme
di adesione



avviata anche una petizione, sempre online, che sta sfiorando le 900 sottoscrizioni. Ma solidarietà e sostegno sono arrivati persino dall'Abruzzo, dove da diversi anni stanno combattendo una battaglia analoga. «Nonostante tutto quanto è successo, gli abruzzesi si sono offerti di sostenerci nella nostra battaglia fornendoci assistenza e incartamenti - commenta Giovanni Zardoni, assessore all'Ecologia di Cernusco -. Nelle scorse settimane anche i meratesi sono andati all'Aquila per portare aiuto, ora loro contraccambiano. Questa è l'Italia».

ROVAGNATE LE RICHIESTE PER L'ORO NERO VENNERO AVANZATE ANCHE NEL 1982 E NEL 2000

Colazione in cascina per salvare insieme il territorio

- ROVAGNATE -

L'INSTALLAZIONE di trivelle nel Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone oltre che un danno ambientale rappresenterebbe pure un disastro economico per il territorio. Lo sostiene Gaetano Besana (nella foto), responsabile dell'oasi «Galbusera bianca», che è insieme azienda agricola, scuola di formazione pratica in agricoltura, fattoria didattica affiliata al Wwf e centro di riscoperta dei prodotti tipici locali. «Per noi sarebbe un danno irreparabile - spiega l'imprenditore -. Il centinaio di attività come la mia rischierebbero di scomparire o di non avere più senso di esistere in un ambiente contaminato. Ma la questione riguarda anche la salvaguardia di un patrimonio comune e di un territorio da conservare e preservare perché altrimenti ci andrebbe di mezzo pure la salute umana». Il titolare della nota oasi naturale ha partecipato ieri mattina, mettendo a

disposizione i suoi prodotti, nell'ambito di una colazione offerta dall'assessore provinciale all'Ecologia Marco Molgora presso Ca' Soldato, una delle sedi del Parco. Un modo per permettere di apprezzare concretamente le primizie della terra e per far comprendere la posta in gioco.

«È LA TERZA VOLTA che si cerca di effettuare trivellazioni in questa zona - ricorda lo stesso Molgora -. La prima nel 1982, quindi agli inizi del 2000 e adesso. È da un anno però che le Amministrazioni comunali del circondario si sono espresse negativamente. Eppure dal Ministero dello Sviluppo economico non hanno ancora archiviato la pratica». Al rinfresco ha preso parte anche il presidente della Provincia Virginio Brivio: «Noi non siamo l'Amministrazione del no sul fronte dell'energia, ma abbiamo già dato molto in ter-

mini di risorse primarie ad esempio con le cave e molto offriamo con le centrali idroelettriche e lo smaltimento dei rifiuti; siamo però per altre forme energetiche, quelle rinnovabili, specialmente in un ambito come quello del Parco del Curone».

AZIENDA
Gaetano Besana:
«È stato un modo
per far comprendere
la posta in gioco»

ACCANTO al numero uno di Villa Locatelli pure i candidati di «Sinistra e libertà» alle prossime elezioni, tra cui Alessandro Pozzi, assessore all'Ambiente di Osnago, che ricorda che anche a Paderno d'Adda di recente è accaduto lo stesso. «La con-

trarietà della popolazione, oltre che degli enti locali, con varie manifestazioni e la raccolta di 6 mila firme ha però scongiurato il peggio - assicura -. Adesso occorre la medesima reazione da parte della gente per respingere l'ennesimo attacco».

D.D.S.

